



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 agosto 2026

PRIMO PIANO:

- Progetto AGE: Gradisca sarà «Città del benessere», Uisp e Auser promuovono salute e socialità per gli over 65. Su [IlGoriziano](#)
- La strage di pedoni e ciclisti sulle strade? Frutto dell'egoismo sociale degli automobilisti. Su [Vita](#); il commento di Tiziano Pesce su [Uisp Nazionale](#)
- Sulla definizione operativa di antisemitismo formulata dall'IHRA e adottata dal DDL Romeo, Pirovano, Bergesio. Su [Pressenza](#); Uisp aderisce all'appello contro il Ddl. Su [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- La Fondazione Milano Cortina 2026 ha un deficit patrimoniale di 176,4 milioni di euro. Su [Altreconomia](#)
- Desertificazione, la Cop17 in Mongolia punta a invertire la rotta. Su [Lifegate](#)

- Montagna: la campionessa olimpica Brignone: "Lo sci? Con la crisi climatica va ripensato. Tutti possiamo fare qualcosa per il Pianeta". Su [IlFattoQuotidiano](#); «Ghiacciai da tutelare, va ripensata la montagna. Non si può proseguire con la solita economia dello sci come se nulla fosse». Su [IlCorrieredellaSera](#); da Imperia a Limone a piedi, camminare per conoscere. Su [Uisp Nazionale](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- A Torri di Mezzano la camminata 'Dopo di noi'. Mille iscritti per sostenere la Fondazione. Su [Sestopotere](#)
- Da Saluzzo a Torino, due iniziative per Gaza tra testimonianze e solidarietà concreta. [CuneoCronaca](#)
- E altre notizie...

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Genova](#): ragazzi e ragazze dei centri estivi raccontano le loro attività preferite
- Uisp Grosseto: il [bilancio sulle attività dei centri estivi](#) con il presidente del comitato territoriale Massimo Ghizzani e un [video](#) delle attività in spiaggia
- [Uisp Lombardia](#): esibizioni di pattinaggio durante il trofeo interregionale Uisp a Casteggio
- Uisp Grosseto: [attività multisport](#) per i più piccoli con Uisp a Festambiente; [le interviste](#) a Maurizio Zaccherotti, coordinatore nazionale Acquaviva Uisp e Alessandro Bernabini, coordinatore del Beach Tennis Uisp
- Uisp Grosseto: il racconto video della corsa [Mezza a Mezzanotte](#)

- Uisp Valdera: [voci e immagini dalla Cena in Rosso](#), appuntamento di socialità e beneficenza promosso dal comitato territoriale Uisp assieme alle istituzioni locali
- Uisp Abruzzo e Molise: online la [puntata 22](#) della trasmissione Correre per Sport dedicata agli appuntamenti del podismo locale
- Uisp Bologna: un [video](#) per invitare tutte e tutti alle attività in piscina



Gradisca sarà «Città del benessere»: Uisp e Auser promuovono salute e socialità per gli over 65

Il progetto “AGE” di UISP Sportpertutti coinvolgerà anche Gradisca d'Isonzo. L'iniziativa è stata presentata stamattina, giovedì 27 agosto, in municipio. Presenti i vertici regionali e provinciali di Uisp, la locale presidenza di A.S.I. Auser, il **sindaco Alessandro Pagotto e l'assessore allo sport e all'associazionismo Stefano Capacchione**. Nello specifico

è stata presentata “Vieni anche tu!”, la proposta dedicata all’attività fisica e al benessere. Si svolgerà nel Parco della Spianata, dal 5 settembre al 9 ottobre con attività all’aperto rivolte con particolare attenzione alle persone over 65.

Il programma prevede diversi appuntamenti. Nella prima giornata, dalle 9 alle 10.30, si svolgerà una sessione di biodanza con Thomas Fink. Sabato 12 settembre, dalle 9 alle 10, sarà la volta della ginnastica dolce con Tecla Pissoli. Sabato 19 settembre, dalle 9 alle 10, si terrà una sessione di ginnastica posturale con Innocenti Gioia. Sabato 26 settembre, dalle 10 alle 11, è prevista la danza freestyle con Daniela Udini.

Si proseguirà venerdì 2 ottobre, dalle 9 alle 10, con il Tai Chi insieme a Francesco Callegari. Infine, venerdì 9 ottobre, dalle 9 alle 10, si svolgerà una sessione di ginnastica di mantenimento con Jacopo Placeo. L’iniziativa comprende quindi ginnastica dolce, ginnastica posturale e di mantenimento, biodanza, tai chi e danza freestyle, con l’obiettivo di promuovere il movimento, il benessere e uno stile di vita attivo.

«Le attività vengono realizzate grazie “Spazi d’Argento”, finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – spiega la presidente regionale di Uisp, Sara Vito – è finalizzato a sostenere l’invecchiamento attivo e verrà seguito dal nostro Comitato di Gorizia. Gli obiettivi principali sono due: migliorare la qualità di vita delle persone garantendo la piena accessibilità alle attività e favorire la socialità delle persone contrastando la solitudine».

Per partecipare è necessario rivolgersi ai tecnici qualificati UISP. Sono richiesti esclusivamente il tesseramento associativo UISP e il certificato medico per l’attività non agonistica. Per informazioni sul tesseramento è possibile contattare la UISP Comitato Territoriale di Gorizia APS, in via Pitteri 4, a Gorizia, al numero +39 0481 535254, negli orari di segreteria: lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9 alle 12.30. È inoltre possibile scrivere all’indirizzo gorizia@uisp.it oppure consultare il sito www.uisp.it/gorizia/.

Ad esprimersi sulla bontà dell’iniziativa, anche il sindaco Pagotto il quale ha riferito che «il benessere psicofisico e la tutela di un sano stile di vita sono al centro dell’azione amministrativa del Comune che mette a disposizione i suoi spazi a favore di un’iniziativa volta alla socialità». Il primo cittadino ha espresso la sua gratitudine dei confronti delle associazioni promotrici che rispondono con un «senso di servizio» notevole. Da parte sua l’assessore Capacchione riferisce della connessione di queste proposte con l’aspetto demografico e sociale della città.

Una riflessione che durante la conferenza stampa di presentazione ha fatto emergere un momento di riflessione sull'effetto che ha avuto la pandemia COVID-19 sulla vita degli over 65. Infatti, durante quel periodo, gli anziani sono stati la categoria maggiormente colpita, poiché la più vulnerabile ed esposta. Finita la crisi sanitaria è emersa una volontà di riappropriazione degli spazi sociali che loro frequentavano prima della loro esclusione. Il lockdown e la chiusura dei punti di ritrovo sono stati negativi per la loro socialità e la loro salute. Il progetto "AGE" mira invece a ridare loro la possibilità di reintegrarsi e vivere a pieno la vita pubblica e la vecchiaia in modo salutare.

Il presidente del Comitato UISP di Gorizia, Enzo Dall'Osto ha sottolineato il fatto che i vertici nazionali di Uisp e Auser garantiscono queste iniziative che vedono impegnati 11 comitati territoriali e 19 regioni che «faticosamente» lavorano per creare reti anche alla luce dell'ultima Riforma dello Sport. Così "Spazi d'Argento" raggiungerà spazi non tradizionalmente dedicati allo sport supportando anziani e famiglie nel fare sport. I gruppi di attività saranno di 20 – 25 persone guidate da un tecnico formato e aggiornato.

«Costruiamo insieme per il domani – sono le parole di Marina Simonit, presidente dell'Auser – il nostro statuto contempla questo tipo di attività che fanno bene. Si completà così la risposta sul territorio rivolta agli over 65 che cercano novità». Di anzianità serena e di «gruppi di convivenza» a tutela della forma fisica e mentale ha infine riferito la vicepresidente Manuela Milano.



La strage di pedoni e ciclisti sulle strade?
Frutto dell'egoismo sociale degli automobilisti

Le cronache italiane sono sempre più popolate da gravi episodi: incidenti o aggressioni subiti da chi si muove in bicicletta o a piedi. Dispiace vedere ferito, o ucciso, un ciclista, ma dilaga una ipocrita e velenosa giustificazione. Alle fine “se la sono cercata”. È un'emergenza politicamente, socialmente e culturalmente ignorata. Perché la stragrande maggioranza non ne capisce, o si rifiuta di capirne, il significato, muovendosi solo in automobile e vivendo la propria mobilità dominata da un egoismo incivile

È difficile scriverne però voglio farlo per VITA che è uno dei pochi baluardi informativi della civiltà rimasti in Italia. L'affollarsi di notizie sulle morti e i ferimenti per le strade è un'urgenza sociale raccontata in modo spesso superficiale e ignorata anche da tutti i politici e dai partiti concentrati sui temi che portano, a loro parere, consenso. E questo non è uno di quelli. Ma chiamiamola col suo nome: è una strage. Pedoni, ciclisti, chiunque si sposti con mezzi non inquinanti e non ingombranti è a rischio. Il caso dei ciclisti falciati e quasi ammazzati il 9 agosto a Lanzo Torinese è solo la straziante punta dell'iceberg di un'emergenza. Sono un ciclista (*foto di apertura*) appassionato e voglio parlare di quello che vivo e subisco.

I miei social, e quelli di tutti, sono pieni di persone che ci disprezzano: “eh, ma non devono andare in gruppo”, “eh, ma è colpa loro perché non lasciano passare”, “eh, ma bloccano il traffico”, “eh, ma se la sono cercata”. Ipocriti. Sono, siete, degli ipocriti e culturalmente pericolosi. In tanti se la prendono con chi non percorre le piste ciclabili anche nei pochi luoghi dove ci sono, salvo nemmeno vedere che in molte piste ciclabili è impossibile muoversi perché sono invase dalle auto in sosta. Come, ad esempio, accade su viale Luperoni, vicino a casa mia, a Lucca. Sono frasi dette o scritte da incivili che vestono bene le proprie sporche parole.

Per molti motivi.

Primo: non stiamo parlando di persone che si muovono alle stesse condizioni. L'esposizione al rischio di chi va in bicicletta è enormemente più alta di chi è protetto dall'abitacolo della macchina.

Secondo: distrazioni e imperfezioni sono normali sulle due ruote, anzi più facili. Ma pericolose per chi pedala, non per chi guida l'automobile.

Terzo: siamo tutti costantemente distratti e esposti alle infrazioni sulle nostre automobili, ma nessuno ci giudica o ci vede. Chi non tocca continuamente il cellulare mentre guida scagli pure la prima pietra in testa ai ciclisti. Di pietre in testa non ne riceveremo.

Quarto: si può anche sbagliare sulle due ruote, può anche capitare in un giorno festivo di accostarsi per parlare e nel frattempo sopraggiunge un'automobile, ma questo può essere una anomalità da correggere, non un motivo per essere insultati o colpiti.

Quinto: non siete padroni delle strade perché avete il vostro sedere comodamente appoggiato al sedile, la prima regola che ci insegnano a scuola guida è essere previdenti e la prevenzione dei pericoli viene prima di tutto. Ma poi ce ne scordiamo stupidamente.

Sesto: i ciclisti hanno diritto a pedalare in gruppo, non sono dei delinquenti o degli approfittatori. Possono farlo. E puntare il clacson per punirli perché sono in gruppo è incivile e maleducato.

Settimo: un uomo o una donna in bicicletta non sono dei robot, sono esposti ai rischi, alle buche, al non rispetto ai semafori, ad essere sfiorati dalle auto, e a tanti altri pericoli. La regola del metro e mezzo di distanza durante il sorpasso delle biciclette è solo un pezzettino di tutela. Ma ignorata dai più.

Ottavo: non vi rendete conto che siete schiavi della fretta, ogni istante perduto muovendovi diventa un dramma personale e per questo odiate chi trovate davanti a voi. Specialmente se è in bicicletta o attraversa la strada in mezzo al traffico. Rallenta il vostro autocentrato modo di guardare il vostro ambiente.

Nono: ignorate le corrette norme comportamentali. Un ciclista può anche essere ripreso o avvertito della sua condotta scorretta, non serve strombazzare come dei matti o mandare a quel paese. Basta farlo notare con educazione. Perché, vi assicuro, non siamo pilotati dall'intelligenza artificiale.

Decimo: odiate chi si sposta in bicicletta o a piedi perché voi non lo fate, perché viviamo in una società sempre più schiava dell'automobile e incapace di muoversi con mezzi alternativi. Non sapete cosa significa pedalare sulle strade e in mezzo alla città. Per questo lo vedete sbagliato e degno di essere punito.

In sei anni ho percorso 18mila chilometri in bicicletta e potrei raccontare tantissimi episodi vissuti: pochissimi causati dalla spericolatezza di chi guida (certamente evito di andare in bici in ore di punta in strade di lungo collegamento), quasi tutti causati dalla distrazione, dall'incuria, dagli occhi fissi sui cellulari, dall'ansia di rallentare per colpa di un ciclista, dall'incapacità di tanti di muoversi sentendosi parte di un ecosistema composto da tanti essere viventi.

Ne ho fatta esperienza anche a Lucca il 9 giugno: alle sei del pomeriggio dalla scuola elementare di mia figlia (scuola F. Martini) siamo partiti in carovana per educare i bambini alla mobilità in bicicletta. Un'iniziativa comunitaria, bella e potente. Per arrivare alle Mura Urbane dovevamo attraversare poche centinaia di metri di strade cittadine e il frutto è stato evidente: **siamo stato ricoperti da impropri, urla e clacsonate di chi si sentiva ingiustamente rallentato da una carovana di bambini coi genitori e gli insegnanti.** Un episodio che da solo spiega cosa stiamo vivendo. Lo abbiamo spiegato ai bambini perché è giusto che capiscano la direzione verso cui non dobbiamo andare.

Per questo credo che la maledizione che colpisce i ciclisti, e i pedoni, sia segno di un crescente e inarrestabile egoismo sociale, di una inciviltà crescente, di un'arroganza generalizzata che va combattuta: educativamente, normativamente, culturalmente. Senza fare sconti, o concessioni, a chi si rende complice di una strage in corso



Mobilità dolce sì, ma garantendo la sicurezza di pedoni e ciclisti

Nei giorni scorsi Giulio Sensi ha proposto dalle pagine di Vita una riflessione su spazi urbani, diritti e futuro delle nostre comunità

La convivenza tra pedoni e ciclisti e automobilisti nelle nostre città è sempre un equilibrio molto sottile: **non regolata e non gestita**, per la maggior parte è demandata all'intelligenza e al rispetto delle singole persone. Finchè non si vive una situazione complessa come rappresentante di una delle due categorie più deboli difficilmente ci si pone il problema di quale sia il modo migliore per condividere lo spazio urbano, salvaguardando la salute di tutte e tutti. In altri Paesi la questione non si pone nemmeno, qui da noi nulla è scontato. **Di queste difficoltà ha scritto nei giorni scorsi su Vita Giulio Sensi**, con un articolo dal titolo "La strage di pedoni e ciclisti sulle strade? Frutto dell'egoismo sociale degli automobilisti".

"L'affollarsi di notizie sulle morti e i ferimenti per le strade è un'urgenza sociale raccontata in modo spesso superficiale e ignorata anche da tutti i politici e dai partiti concentrati sui temi che portano, a loro parere, consenso - scrive Sensi - E questo non è uno di quelli. Ma chiamiamola col suo nome: è una strage. Pedoni, ciclisti, chiunque si sposti con mezzi non inquinanti e non ingombranti è a rischio. **Sono un ciclista appassionato e voglio parlare di quello che vivo e subisco.**

I miei social, e quelli di tutti, sono pieni di persone che ci disprezzano: “eh, ma non devono andare in gruppo”, “eh, ma è colpa loro perché non lasciano passare”, “eh, ma bloccano il traffico”, “eh, ma se la sono cercata”. Ipocriti. Sono, siete, degli ipocriti e culturalmente pericolosi. Sono frasi dette o scritte da incivili che vestono bene le proprie sporche parole”.

Per molti motivi. **Primo:** non stiamo parlando di persone che si muovono alle stesse condizioni. L'esposizione al rischio di chi va in bicicletta è enormemente più alta di chi è protetto dall'abitacolo della macchina.

Secondo: distrazioni e imperfezioni sono normali sulle due ruote, anzi più facili. Ma pericolose per chi pedala, non per chi guida l'automobile.

Terzo: siamo tutti costantemente distratti e esposti alle infrazioni sulle nostre automobili, ma nessuno ci giudica o ci vede. Chi non tocca continuamente il cellulare mentre guida scagli pure la prima pietra in testa ai ciclisti. Di pietre in testa non ne riceveremo.

Quarto: si può anche sbagliare sulle due ruote, può anche capitare in un giorno festivo di accostarsi per parlare e nel frattempo sopraggiunge un'automobile, ma questo può essere una anormalità da correggere, non un motivo per essere insultati o colpiti.

Quinto: non siete padroni delle strade perché avete il vostro sedere comodamente appoggiato al sedile, la prima regola che ci insegnano a scuola guida è essere previdenti e la prevenzione dei pericoli viene prima di tutto. Ma poi ce ne scordiamo stupidamente.

Sesto: i ciclisti hanno diritto a pedalare in gruppo, non sono dei delinquenti o degli approfittatori. Possono farlo. E puntare il clacson per punirli perché sono in gruppo è incivile e maleducato.

Settimo: un uomo o una donna in bicicletta non sono dei robot, sono esposti ai rischi, alle buche, al non rispetto ai semafori, ad essere sfiorati dalle auto, e a tanti altri pericoli. La regola del metro e mezzo di distanza durante il soprasso delle biciclette è solo un pezzettino di tutela. Ma ignorata dai più.

Ottavo: non vi rendete conto che siete schiavi della fretta, ogni istante perduto muovendovi diventa un dramma personale e per questo odiate chi trovate davanti a voi. Specialmente se è in bicicletta o attraversa la strada in mezzo al traffico. Rallenta il vostro autocentrato modo di guardare il vostro ambiente.

Nono: ignorate le corrette norme comportamentali. Un ciclista può anche essere ripreso o avvertito della sua condotta scorretta, non serve strombazzare come dei matti o mandare a quel paese. Basta farlo notare con educazione. Perché, vi assicuro, non siamo pilotati dall'intelligenza artificiale.

Decimo: odiate chi si sposta in bicicletta o a piedi perché voi non lo fate, perché viviamo in una società sempre più schiava dell'automobile e incapace di muoversi con mezzi alternativi. Non sapete cosa significa pedalare sulle strade in mezzo alla città. Per questo lo vedete sbagliato e degno di essere punito.

"C'è una frase nell'articolo dell'amico Giulio Sensi, su Vita, che interpella tutti noi: le strade non appartengono agli automobilisti. Sono spazio pubblico - ha commentato **Tiziano Pesce, presidente Uisp** - Per troppo tempo abbiamo progettato città e luoghi nelle quali l'automobile è stata considerata la misura di tutto. Le conseguenze non riguardano soltanto traffico e ambiente: riguardano sicurezza, salute, autonomia dei bambini e degli anziani, possibilità di camminare e pedalare, qualità delle relazioni e dello spazio urbano. Non basta dire alle persone che devono muoversi di più. Dobbiamo avere **città e spazi nelle quali sia possibile farlo, liberamente e in sicurezza**. È anche questa una politica di educazione civica, per il diritto al movimento e per lo sport per tutti e tutte: **restituire strade, piazze e quartieri alle persone**, facendo dello spazio pubblico un vero bene comune".

"Credo che la maledizione che colpisce i ciclisti, e i pedoni, sia segno di un crescente e inarrestabile egoismo sociale - conclude Giulio Sensi - di una inciviltà crescente, di un'arroganza generalizzata che va combattuta: educativamente, normativamente, culturalmente. Senza fare sconti, o concessioni, a chi si rende complice di una strage in corso".



pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY

Sulla definizione operativa di antisemitismo formulata dall'IHRA e adottata dal DDL

Romeo, Pirovano, Bergesio

Pressenza sta portando avanti la campagna contro il DDL Antisemitismo già approvato al Senato e in discussione alla Camera il prossimo 9 settembre. Nell'occasione insieme alla Rete No Bavaglio e a numerose organizzazioni stiamo organizzando un sitin di protesta. Nell'ottica di questa campagna iniziamo la pubblicazione di articoli di approfondimento su questo DDL e sull'equiparazione della critica a Israele e al suo governo come antisemitismo.

Il primo articolo è questa interessante analisi di Ugo Giannangeli, tra i promotori dell'iniziativa.

Il 4 marzo 2026 è stato approvato dal Senato il DDL c.d. "di contrasto all'antisemitismo".

L'art.1 stabilisce che è adottata la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'Assemblea plenaria dell'Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto (IHRA) il 26 maggio 2016 ivi inclusi i relativi "indicatori".

Gli ultimi mesi hanno visto molti dibattiti ed articoli sul DDL ma raramente ci si è soffermati sulla definizione e sugli indicatori.

Questa la definizione dell'IHRA : *"L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio nei loro confronti. Le manifestazioni retoriche e fisiche di antisemitismo sono dirette verso le persone ebree o non ebree e/o la loro proprietà, le istituzioni delle comunità ebraiche e i loro luoghi di culto"*. Anche ai non addetti ai lavori appare chiaro che quanto affermato è una tautologia: essere antisemiti vuol dire odiare gli ebrei. Gli esempi dovrebbero al più chiarire il concetto ma non dovrebbero ampliare la portata della definizione. Passiamoli in rassegna.

Il primo: *"incitare e contribuire all'uccisione di ebrei o a danni a loro scapito, o a giustificarli, nel nome di un'ideologia o di una visione estremista della religione"*. Questo esempio descrive una condotta evidentemente antisemita non certamente riferibile al movimento di solidarietà col popolo palestinese o al BDS, da sempre sostenitori di pratiche pacifiche.

Il secondo: *"avanzare accuse false, disumanizzanti, perverse o stereotipate sugli ebrei in quanto tali, o sul potere degli ebrei come collettività, ad esempio, ma non esclusivamente, il mito di una cospirazione mondiale ebraica o degli ebrei che controllano i media, l'economia, il governo o altre istituzioni sociali"*. Vale quanto detto per il primo esempio: le condotte descritte non sono certo riferibili al movimento di solidarietà che non critica gli ebrei in quanto tali ma solo alcune organizzazioni ebraiche, le cosiddette lobby ebraiche, che portano avanti determinate politiche di sostegno al sionismo. Si pensi all'AIPAC.

Il terzo: *"accusare gli ebrei di essere responsabili di comportamenti scorretti, effettivi o immaginari, commessi da una sola persona o da un gruppo ebraico, o addirittura di atti commessi da non ebrei"*. Condotta chiaramente antisemita ma non certo attribuibile al movimento di solidarietà con i palestinesi.

Il quarto: *"negare il fatto, l'ambito, i meccanismi (ad esempio le camere di gas) o l'intenzionalità del genocidio degli ebrei perpetrato dalla Germania nazionalsocialista e dai suoi sostenitori e complici durante la seconda guerra mondiale (l'Olocausto)"*. È descritto il cosiddetto negazionismo, anch'esso estraneo alla sinistra; alcuni autori non di destra si sono avventurati nella ricostruzione storica della Shoah, criticando e contestando i dati ufficiali (cosiddetto riduzionismo). Anche questa condotta nulla ha a che vedere con i palestinesi e col movimento di solidarietà.

Il quinto: *"accusare gli ebrei come popolo o Israele come Stato di aver inventato o esagerato le dimensioni dell'Olocausto"*. Si introduce con questo esempio il primo riferimento allo Stato di

Israele. Anche questa condotta non appartiene alla sinistra, anche se la strumentalizzazione della Shoah è parte integrante della politica e dell'azione sionista: si pensi all'affermazione di Golda Meir secondo cui dopo la Shoah tutto sarebbe stato permesso ad Israele oppure al libro di denuncia di Norman Finkelstein "L'industria dell'Olocausto".

Il sesto: " *accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o alle presunte priorità degli ebrei in tutto il mondo che agli interessi dei propri paesi*". È questa un'antica accusa e un'antica polemica che non interessa i palestinesi e il movimento di solidarietà.

Il settimo: " *negare al popolo ebreo il diritto all'autodeterminazione, ad esempio sostenendo che l'esistenza di uno Stato di Israele è un atteggiamento razzista*": con la legge sullo Stato nazione il diritto all'autodeterminazione è stato riconosciuto solo agli ebrei con una evidente discriminazione rispetto agli altri cittadini di diversa fede religiosa; l'uguaglianza è un valore storico della sinistra che quindi legittimamente critica la politica discriminatoria di Israele e rivendica il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Al contrario, la ministra della giustizia Shaked ha affermato che l'uguaglianza è un pericolo per lo Stato ebraico. È stato da più parti sostenuto che poiché Israele si definisce Stato ebraico sono discriminati tutti i non ebrei, legittimando così la definizione di Israele come stato razzista e praticante l'apartheid. La critica colpisce lo Stato e una sua legge, non certo gli ebrei tutti, né quelli di Israele né quelli del mondo. Peraltro forte è stato il dissenso rispetto alla legge, sia nella Knesset sia nella società israeliana; questo dissenso vanifica la pretesa di Israele di essere lo Stato di tutti gli ebrei. E' intervenuta anche l'autorevole condanna di B'Tselem.

L'ottavo esempio fa riferimento all'applicazione di una doppia misura, " *imponendo a Israele un comportamento non previsto o non richiesto a qualsiasi altro paese democratico*". La sinistra si attende il rispetto della legalità internazionale da parte di tutti gli Stati; una particolare attenzione nei confronti di Israele non discende da un eccesso di critica e da un accanimento

nei suoi confronti ma da un eccesso di violazioni da parte di Israele documentate in molteplici rapporti.

Il nono esempio: *“ usare simboli e immagini associati con l'antisemitismo classico (ad esempio gli ebrei uccisori di Gesù o praticanti rituali cruenti) per caratterizzare Israele o gli israeliani”* non riguarda la sinistra.

Il decimo: *“paragonare la politica odierna di Israele a quella dei nazisti”*. Zeev Sternhell, storico ebreo israeliano, ha affermato che *“In Israele cresce non solo un fascismo locale ma anche un razzismo vicino al nazismo ai suoi esordi”*. L'affermazione di Sternhell denuncia una situazione paradossale e pericolosa ma riguarda una componente della società israeliana, per quanto ampia, non certo tutta la società e men che meno gli ebrei nel mondo. Il movimento di solidarietà coi palestinesi ha sempre denunciato il progetto di espulsione dei palestinesi che è cosa diversa da un progetto genocidiario. Ilan Pappé ha usato il termine di *“genocidio incrementale”* che si riferisce al progetto sionista e allo Stato che lo promuove ed incrementa ma non certo agli ebrei nel mondo e neppure a parte della società israeliana. Da quasi tre anni, però, un genocidio è ritenuto dalla Corte di Giustizia internazionale *“plausibilmente in corso”*.

Infine l'ultimo: *“ ritenere gli ebrei collettivamente responsabili delle azioni dello Stato di Israele”*. Il movimento di solidarietà coi palestinesi collabora regolarmente da sempre con le realtà ebraiche antisioniste. Nei confronti della definizione di antisemitismo dell'IHRA, ad esempio, si sono levate molte voci critiche in ambito ebraico, oltre 40 gruppi hanno denunciato l'uso strumentale della definizione tra cui Jewish for Justice for Palestinians, Free speech on Israel, Jewish for labour, Jewish for peace ed altre che si sono affiancate a Palestine Solidarity Campaign.

Gli esempi che fanno esplicito riferimento ad Israele sembrano effettivamente confortare la diffusa opinione secondo cui la legge, in realtà, non mira a reprimere il fenomeno

dell'antisemitismo ma a criminalizzare la critica alle politiche di Israele. Significativamente in sede di dibattito sono stati respinti sia l'emendamento che chiedeva di escludere gli indicatori sia quello che chiedeva l'adozione della Dichiarazione di Gerusalemme, intervenuta a breve distanza da quella dell'IHRA.

La Dichiarazione di Gerusalemme critica quella di IHRA perché questa "ha creato confusione e controversie" e propone la seguente definizione: "L'antisemitismo è la discriminazione, il pregiudizio, l'ostilità o la violenza contro gli ebrei in quanto ebrei". Mi sembra che ci muoviamo ancora nell'ambito della tautologia. Vi è però una novità importante: questa Dichiarazione contiene cinque esempi di comportamenti non antisemiti. Vi rientrano le critiche al sionismo e allo Stato di Israele; si difende la libertà di espressione. Particolarmente significativo il punto 14 laddove si afferma che il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni sono forme legittime di protesta politica.

Del resto il primo critico nei confronti dell'uso della definizione di IHRA è stato proprio il suo inventore, l'avvocato statunitense Kenneth Stern, che sin dal 2017, in una testimonianza scritta al Congresso USA, ha denunciato l'uso strumentale della sua definizione per limitare la libertà di parola e in particolare le critiche a Israele. Stern, ritenuto non di sinistra e autodefinitosi sionista, ha ribadito più volte che la sua è una definizione provvisoria, è meramente uno strumento di lavoro e, soprattutto, non è legalmente vincolante. Testualmente: "no legally binding working definition".

Particolarmente drastico il giudizio negativo di Jewish voice for peace che già il 25 marzo 2021 ebbe a dire che la dichiarazione di Gerusalemme è una importante alternativa alla definizione IHRA definita "screditata e pericolosa". Afferma anche che "definire l'antisemitismo non è il lavoro più urgente da fare per smantellarlo" e che "rischia di distrarre dal discorso politico sulla Palestina e dalle altre reali necessità come combattere il suprematismo bianco e il razzismo."

Sorge legittimo il sospetto, a distanza di 5 anni, che il reale scopo della legge sia proprio questo.

A screditare definitivamente la definizione IHRA interviene un rapporto dell'aprile 2021 pubblicato da Free speech on Israel di Jamie Stern- Weiner dell'Università di Oxford. Nella prefazione al rapporto Avi Shlaim, professore emerito di Relazioni internazionali presso l'Università di Oxford, afferma: " Quella che viene pubblicizzata come definizione operativa dell'antisemitismo dell'Alleanza internazionale per la memoria dell'Olocausto non è una definizione, ha poco a che fare con l'antisemitismo e non è stata né scritta né approvata dall'IHRA. Questi sono i risultati di questo rapporto, meticolosamente studiato politicamente esplosivo. Studiosi ed esperti legali hanno sostenuto in modo convincente che la definizione dell'IHRA è incoerente, vaga, vulnerabile ad abusi politici e non adatta allo scopo.

Non riesce nemmeno a soddisfare il requisito più elementare di una definizione che è definire. È stato anche stabilito il ruolo decisivo dei gruppi a sostegno di Israele nella stesura e promozione della definizione... Il rapporto mostra che l'organo decisionale dell'IHRA, la plenaria, aveva di fatto deciso di escludere tutti questi esempi dalla sua definizione. La definizione IHRA non include esempi... Gli esempi sono stati usati per delegittimare e censurare le legittime critiche ad Israele e più in generale per limitare la libertà di parola su Israele. Ciò protegge Israele dalla responsabilità per i suoi gravi abusi dei diritti umani, che di conseguenza continuano incontrollati.... Il rapporto di Stern -Wheiner dimostra con dettagli inconfutabili come una definizione intesa a proteggere gli ebrei dall'antisemitismo sia stata distorta per proteggere lo Stato di Israele da critiche valide che non hanno nulla a che fare con il razzismo antiebraico".

Esplosiva la dichiarazione di Shlaim secondo cui la definizione IHRA non include esempi, quegli esempi che ora stanno per essere introdotti in una legge dello Stato.

Facciamo nostra la conclusione e la richiesta di Avi Shlaim: il rapporto dovrebbe indurre qualsiasi governo, parlamento o organizzazione che stia valutando l'adozione della definizione IHRA a ricredersi e coloro che l'hanno già sottoscritta a revocare la propria decisione.



L'Uisp aderisce all'appello contro il Ddl antisemitismo

Il disegno di legge sarà in discussione il 9 settembre alla Camera. L'appello è stato sottoscritto da oltre cento organizzazioni

Il ddl Antisemitismo, in discussione il 9 settembre in Commissione Affari Costituzionali alla Camera, **vuole introdurre nella legge italiana la definizione IHRA** (International Holocaust Remembrance Alliance), la quale, in ben 7 degli 11 esempi esplicativi citati di presunti atti di antisemitismo, tende a sovrapporre le critiche alle politiche di Israele con il razzismo antisemita.

Questo significherebbe tacciare di odio razziale la denuncia delle politiche coloniali, delle violazioni dei diritti umani e del genocidio del popolo palestinese - denunciato ormai anche dall'Onu circa un anno fa - della pulizia etnica e dell'apartheid.

Il ddl Antisemitismo si propone il paradossale obiettivo di trasformare in legge una definizione come quella dell'IHRA che invece nasce come giuridicamente non vincolante.

Si tratterebbe dunque di una nuova, anomala, norma che amplierebbe, forzatamente, il concetto di antisemitismo, snaturandolo e trasformandolo in uno strumento per la repressione del dissenso

politico e della documentazione dei crimini commessi dal governo israeliano e per colpire il diritto di critica, incentivando forme di autocensura letali per la nostra democrazia.

L'Italia sarebbe quindi il primo Paese in Europa, assieme alla Romania, ad assumere interamente la definizione IHRA con un'apposita legge dello Stato.

A questi si aggiungono, tra i primi ad averla adottata in Europa ma con provvedimenti non vincolanti, **Austria** (tramite delibera del Consiglio dei Ministri) e **Regno Unito** (dichiarazione politica del Primo Ministro e dichiarazione scritta ministeriale).

L'Uisp aderisce all'appello per una presa di posizione pubblica che darà vita ad una maratona di interventi **davanti a Montecitorio il 9 settembre**, giorno in cui è prevista la votazione del ddl in Commissione Affari Costituzionali della Camera. L'obiettivo è promuovere una pressione sul Parlamento per fermare una legge che minaccia la democrazia e la libertà di parola.

Ecco il comunicato congiunto delle sigle che hanno sottoscritto l'appello

"Criticare Israele non è antisemitismo ma è un diritto costituzionale che va salvaguardato per il bene della nostra democrazia e dei diritti umani. Per questo la nuova 'norma-bavaglio', contenuta nel ddl Antisemitismo e basata sulla definizione IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), va fermata. **Il prossimo 9 settembre, saremo dalle ore 13, in piazza Montecitorio**, per un grande presidio e una maratona di interventi, in occasione dell'avvio della discussione del provvedimento in Commissione Affari Costituzionali alla Camera. Invitiamo tutte le organizzazioni sociali e politiche a unirsi alla mobilitazione".

Questo, in sintesi, **l'appello firmato ad oggi da oltre 100 sigle**, tra organizzazioni sociali e politiche, in difesa dei diritti umani e della libertà d'espressione e informazione. A promuovere la mobilitazione contro il ddl antisemitismo un'ampia pluralità di realtà: dal mondo dell'informazione ai sindacati, dai movimenti per la Palestina alle comunità ebraiche e cattoliche, dalle campagne e reti per la pace e contro il riarmo fino alle sigle di rappresentanza di scuola e università. E ancora: dalle associazioni per i diritti dei migranti e per la giustizia sociale fino ai collettivi di artisti e comitati cittadini da tutta Italia.

"Con il ddl antisemitismo, già approvato al Senato anche con i voti di alcuni senatori dell'opposizione, si vuole introdurre nella legislazione italiana la definizione IHRA, la quale, in ben 7 degli 11 esempi esplicativi di presunti atti di antisemitismo, recepiti nel provvedimento, tende a

sovrapporre le critiche alle politiche di Israele con il razzismo antisemita – spiegano - Questo equivarrebbe a tacciare di odio razziale, e a perseguire legalmente, tutti coloro che denunciano pubblicamente le politiche coloniali, le violazioni dei diritti umani, il genocidio (riconosciuto anche dall'Onu un anno fa), la pulizia etnica e l'apartheid praticati dallo Stato di Israele nei confronti del popolo palestinese”.

“Il ddl Antisemitismo si propone il paradossale obiettivo di trasformare in legge una definizione come quella dell'IHRA che invece nasce come giuridicamente non vincolante. Si tratterebbe dunque di una nuova, anomala, norma che amplierebbe, forzatamente, il concetto di antisemitismo, snaturandolo e trasformandolo in uno strumento per la repressione del dissenso politico e della documentazione dei crimini commessi dal governo israeliano e per colpire il diritto di critica, incentivando forme di autocensura letali per la nostra democrazia. L'Italia sarebbe il primo Paese in Europa, assieme alla Romania, ad assumere interamente la definizione IHRA con un'apposita legge dello Stato”.

“È bene ricordare che **gli strumenti normativi per prevenire e punire i crimini d'odio di diversa estrazione già ci sono**, quali ad esempio la Legge Mancino (legge 25 giugno 1993, n. 205): sarebbe sufficiente garantirne la piena applicazione, senza il bisogno di evocare, strumentalmente, ulteriori norme, per di più liberticide come appunto quelle previste dal Ddl antisemitismo. In netto contrasto con questa deriva, come già approvato dall'Ordine dei Giornalisti, si può e si deve scegliere di abbandonare la definizione IHRA e **adottare la Dichiarazione di Gerusalemme**, che non vuole essere definizione vincolante dal punto di vista giuridico, ma uno strumento per identificare, monitorare e combattere l'antisemitismo attraverso una serie di linee guida, legando la lotta all'antisemitismo alla protezione dei diritti umani e alla libertà di critica”.

“Ci appelliamo al mondo della cultura, scuola, università, ricerca, informazione, arte, sport e tutte le realtà sociali, culturali, sindacali, politiche, davvero democratiche, a fare fronte comune. Per far rispettare una normativa che: difenda la memoria della Shoah senza trasformarla in arma politica; protegga davvero le persone ebreë da ogni forma d'odio; impedisca che l'antisemitismo venga manipolato per giustificare l'oppressione di un altro popolo e mettere in campo forme di repressione e derive autoritarie; garantisca che la lotta al razzismo sia una lotta unica, indivisibile, senza gerarchie né eccezioni”, concludono.

LINK AL TESTO INTEGRALE DELL'APPELLO:

<https://docs.google.com/document/d/1J75d6Xu9bvP2otr3PggZfXsERX6TSkYOZJ7tvmXrQlw/edit?tab=t.0>

Altreconomia

La Fondazione Milano Cortina 2026 ha un deficit patrimoniale di 176,4 milioni di euro

L'ente presieduto da Giovanni Malagò ha finalmente pubblicato il bilancio 2025, chiuso ancora una volta in perdita per quasi 40 milioni di euro. Il patrimonio netto sprofonda ma gli amministratori assicurano che tutto tornerà in equilibrio con i proventi del Cio da contabilizzare nell'ultimo bilancio, da approvare però nel 2027. La continuità aziendale è assicurata solo grazie all'impegno dello Stato e degli enti locali. E i flussi di cassa sono tenuti in piedi da un Commissario pubblico

La Fondazione Milano Cortina 2026 ha chiuso l'ultimo bilancio con una perdita di 39 milioni di euro, portando così il deficit patrimoniale cumulato a 176,4 milioni di euro, in crescita ulteriore rispetto al "meno 150 milioni" del 2024.

Come già osservato nei precedenti esercizi, però, la Fondazione presieduta da Giovanni Malagò e diretta dall'amministratore delegato Andrea Varnier ostenta ottimismo: il presupposto della continuità aziendale viene garantito perché i conti, dicono, torneranno in ordine con l'ultimo bilancio prima dell'estinzione dell'ente, quello del 2026, da approvare nel 2027. Varnier e i suoi la definiscono "peculiare dinamica economico-finanziaria del ciclo pluriennale di organizzazione dei Giochi, caratterizzato dalla rilevazione anticipata di costi e investimenti rispetto alla maturazione di una parte significativa dei ricavi e delle correlate fonti di copertura". Oggi si spende e ci espone, domani si incassa e si torna in attivo.

La differenza la dovrebbero fare i contributi del Comitato olimpico internazionale in forza di accordi di distribuzione dei diritti di trasmissione ("Broadcasting agreement"): 452 milioni di dollari oggi "considerati acconti" ma che "saranno contabilizzati come ricavi solo alla fine dei Giochi nel 2026". Ma se fosse tutto così lineare, perché il garante di questa "peculiare dinamica" non sono i proventi promessi bensì lo Stato?

Nella nota integrativa 2025 pubblicata solo ai primi di agosto c'è infatti la conferma ufficiale dell'impegno del Governo Meloni "a farsi carico di una quota delle risorse necessarie alla copertura dell'intero perimetro del progetto", circostanza che sarebbe stata esplicitata dall'esecutivo al Comitato olimpico internazionale tramite una nota spedita a Losanna il 31 gennaio 2026, una settimana prima dell'inizio dei Giochi. Ma, di nuovo, il "perimetro" non dovevano coprirlo proprio i fondi del Cio?

L'impegno governativo e quello, già noto, degli enti territoriali coinvolti "costituisce, nella sostanza, la garanzia che la Fondazione sia messa nelle condizioni di perseguire il proprio scopo", scrive ancora Varnier. Anche se va ricordato che il vero salvatore dei flussi di cassa della Fondazione, allo stato attuale, è il Commissario straordinario alle Paralimpiadi, figura pubblica istituita ad hoc nell'estate 2025 dal Governo Meloni non per occuparsi dei valori dello sport per le persone con disabilità quanto per assicurare pagamenti milionari, e senza uno straccio di gara, a beneficio di un ente che sulla carta si professa "privato" (lo abbiamo raccontato nel dettaglio, da ultimo, qui). All'inizio di luglio di quest'anno siamo arrivati a 241,5 milioni di euro già bonificati.

Nonostante questo flusso di denaro pubblico, la Fondazione ha dovuto comunque rinegoziare con il *pool* di banche finanziatrici "l'estensione di parte dei fidi già in essere". Motivo? "I piani di cassa predisposti dalla Fondazione mostrano un temporaneo disallineamento tra le uscite connesse alla fase finale dei Giochi e alla gestione post-evento".

Del resto, come detto all'inizio, pure nel 2025 i costi hanno sopravanzato i ricavi per quasi 40 milioni di euro. Uscite considerevoli tipo 83 milioni di euro per "Servizi e consulenze tecniche", 25 milioni di "royalties", 24 milioni per "servizi di vigilanza", 18 milioni di "consulenze fiscali, amministrative e commerciali". E poi 25 milioni solo nel 2025 per l'affitto delle sedi milanesi di via della Boscaiola, della Torre Allianz e della Palazzina Liberty, 17,7 milioni di euro principalmente per i "software applicativi legati alla rete di telecomunicazione (Juniper)". Ma soprattutto 33 milioni di euro di costo del personale, con il record di 1.515 assunti (37 dirigenti, 130 quadri, 1.121 impiegati, 227 "altri"). Che poi il "grande evento" è stato al solito in piedi grazie a 18mila volontari retribuiti a pacche sulle spalle e *post sui social*. Il tutto mentre Andrea Varnier si è portato a casa 442.178 euro di compensi nel 2025, i sindaci della Fondazione 160mila e i revisori 150mila.

Il discusso contratto da 176 milioni di dollari con Deloitte -che discende dal Particularised services agreement (Pisa) che lega il Cio al colosso della consulenza e revisione per un affare da un miliardo di dollari- continua intanto a produrre i suoi effetti. Nel 2025 i "costi per servizi IT" iscritti nel conto economico e riferiti a Deloitte sono arrivati a 13,5 milioni di euro. Mentre quelli "legati a deliverables progettuali" sono stati iscritti dalla Fondazione nello stato patrimoniale e valgono contabilmente 35,4 milioni di euro.

Tornando al conto economico va detto che i ricavi sono cresciuti sensibilmente rispetto al 2024, per via dei contratti di sponsorizzazione. Da 76,1 milioni in tutto si è passati nel 2025 a 294 milioni. Anche se, come detto, non hanno minimamente compensato i costi, che continuano ogni anno a esplodere, e peraltro non potranno ribaltarsi sul bilancio 2026. Sul versante patrimoniale i debiti hanno invece superato la soglia del miliardo di euro, contro i

365 milioni di euro di crediti. Ma il *board* guidato da Varnier sotto l'egida di Malagò non sembra affatto spaventato da questi valori. L'evento, scrivono nella nota del bilancio 2025, è stato un successo. Quindi tutto dovrà tornare.

Dal 16 luglio 2026 hanno un altro motivo per “festeggiare”. La Corte costituzionale ha infatti dichiarato l'inammissibilità delle questioni di legittimità dell'articolo 11 del decreto legge 76/2024 relativo alla disciplina “privata” della Fondazione. Una questione sollevata da Tribunale e Procura di Milano i quali avevano censurato una norma finalizzata a loro giudizio soltanto a sottrarre l'ente dalle procedure a evidenza pubblica, incidendo pesantemente su un'inchiesta penale che investe (anche) Deloitte per la fornitura di servizi (l'abbiamo raccontata nei particolari qui).

La sentenza della Consulta ha dichiarato l'inammissibilità delle censure poiché “basate su un'erronea ricostruzione del quadro normativo che ridonda in un'erronea o incompleta individuazione dell'oggetto delle questioni”. Spazzata via l'oggettività di alcuni punti come la dotazione patrimoniale iniziale di 100mila euro di provenienza pubblica, la garanzia patrimoniale a carico del pubblico, il Cda nominato dal pubblico. Nulla da fare.

Il ragionamento dei giudici sviluppato nelle 34 pagine della sentenza della Corte è però particolare. In estrema sintesi si è dato seccamente torto al Gip e alla Procura di Milano perché già la legge istitutiva della Fondazione avrebbe stabilito che questa fosse “operante in regime di diritto privato”, “sottraendola alle procedure di evidenza pubblica”. Parlerebbero perciò i “lavori parlamentari”, l'“esigenza di assicurare la piena osservanza degli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale” e una non ben chiarita “autonomia dell'ordinamento sportivo”. Insomma la leggina del 2024 non era un ostacolo alle inchieste per corruzione propria e turbata libertà degli incanti quanto una “conferma” della disciplina “già propria” del 2020. Ha prevalso la linea difensiva della Fondazione, rappresentata dalla ubiqua avvocatessa Paola Severino, già ministra della Giustizia e a capo fino al 4 luglio di quest'anno pure della Scuola nazionale dell'amministrazione (a titolo gratuito), istituzione organica alla presidenza del Consiglio.

Desertificazione, la Cop17 in Mongolia punta a invertire la rotta

Passare dalle promesse a risultati misurabili: è l'impegno della Cop17 sulla desertificazione in corso a Ulan Bator, in Mongolia.

“Restaurare la terra, restaurare la speranza”. Lo slogan scelto per la [diciassettesima Conferenza mondiale sulla desertificazione delle Nazioni Unite \(Cop17\)](#) punta a sottolineare il fatto che dal suolo dipende buona parte della nostra vita e della nostra ricchezza. Per questo, tutelarla è fondamentale per garantire **benessere alle prossime generazioni**.

“La terra è la nostra infrastruttura più vitale”

A partecipare alla conferenza – che è iniziata lunedì 17 agosto a **Ulan Bator, capitale della Mongolia**, e terminerà venerdì 28 – sono 197 nazioni di tutto il mondo, assieme a rappresentanti della società civile, della comunità scientifica e delle organizzazioni internazionali. L'obiettivo è invertire una tendenza che lega assieme **desertificazione**, perdita di [biodiversità](#) e [cambiamenti climatici](#): tra fenomeni strettamente interdipendenti.

“La terra è la nostra infrastruttura più vitale, poiché garantisce sicurezza alimentare, accesso all'acqua, mezzi di sussistenza e stabilità economica”, ha sottolineato **Yasmine Fouad**, segretaria esecutiva della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione (**Unccd**). Quando i suoli si degradano, dunque, inevitabilmente si perdono

risorse, aumenta la **concorrenza** per accaparrarsi quelle rimanenti, si generano **perdite** e si innescano dinamiche di **migrazioni di massa**.

Il 75 per cento del suo globale è già degradato

“Con la Cop17 in Mongolia – ha aggiunto Fouad – vogliamo inviare un messaggio forte. ‘Restaurare la terra, restaurare la speranza’ **non è soltanto una questione ambientale**, ma una proprietà in materia di **sviluppo e resilienza**. Di fronte all’intensificarsi della siccità e all’accelerazione del degrado dei suoli, la conferenza ha il compito di promuovere soluzioni concrete e realizzabili”.

Il problema della **desertificazione** è d’altra parte crescente, alimentato dall’aumento della **temperatura media globale**, dall’**inquinamento** e dal **consumo di suolo**. Nel linguaggio comune, quando parliamo di desertificazione si immaginano dune di sabbia tipiche del Sahara: in realtà la **definizione ufficiale** indica il “degrado delle terre nelle aree aride, semi-aride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, inclusi i cambiamenti climatici e le attività umane”.

Secondo l’**Atlante globale della desertificazione**, pubblicato nel 2018 dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, oltre il **75 per cento del suolo globale** è già in qualche misura degradato. Una percentuale, già altissima, che potrebbe arrivare al 90 per cento entro il 2050. Ogni anno, d’altra parte, si degradano 4,18 milioni di chilometri quadrati in tutto il mondo: qualcosa come la metà della superficie dell’Unione europea, soprattutto in Asia e Africa.

Tutelare le terre significa garantire risorse e stabilità politica ed economica

Ne discende un calo della **produttività** agricola, che minaccia la **sicurezza alimentare** nonché la stabilità politica ed economica, in particolare nelle regioni più minacciate. Per questo occorre una presa di coscienza da parte dei governi di tutto il mondo. L’Unccd, organismo nato nel 1992 a seguito del Summit della Terra di Rio de Janeiro, in Brasile, ha

il compito in questo senso di trovare **soluzioni tecniche ma anche finanziarie** per invertire la rotta.

“La Cop17 non deve cadere nella ripetizione di vecchi impegni ma accelerare nel renderli **concreti**, trasformandoli in **risultati misurabili**”, ha chiesto il **primo ministro della Mongolia** Uchral Nyam-Osor. La speranza è che il consenso globale sia tale da riuscire a raggiungere tale obiettivo.

CORRIERE DELLA SERA

«Ghiacciai da tutelare, va ripensata la montagna. Non si può proseguire con la solita economia dello sci come se nulla fosse»

di Sandro Orlando

Vanda Bonardo (Carovana dei Ghiacciai): «La politica ancora assente. All'inaugurazione della Carovana sull'Adamello abbiamo invitato gli amministratori di Lombardia e Trentino, ma non si è presentato nessuno»

Dalla Val Veny alla Val Ferret, la seconda tappa della Carovana dei Ghiacciai sul Monte Bianco ha mostrato con chiarezza come il riscaldamento stia stravolgendo gli ecosistemi alpini.

«Il primo giorno ci siamo dedicati al **Miage** e ai rifiuti abbandonati», spiega la coordinatrice della Carovana, Vanda Bonardo. «E abbiamo raccolto di tutto, dai mozziconi a fazzoletti, lattine e pannolini. La montagna è trattata come una discarica».

E il ghiacciaio come sta?

«C'eravamo stati con la Campagna del 2020 e avevo notato due alberelli che penzolavano su una morena, perché il ghiaccio si era abbassato di 15 metri in trent'anni. Da allora ha perso altri 15 metri di spessore».

Ogni metro cubo di ghiaccio che si fonde, sono quasi mille litri d'acqua che scompaiono. Avete trovato siccità?

«In tanti rifugi non c'è più acqua. Il Gonella, a 3.000 metri, non è più gestito perché si sono prosciugate le sorgenti. Anche al Bertone i rubinetti erano chiusi. I pascoli sono tutti secchi e i pastori sono già scesi a valle».

Il Bertone si trova davanti al Planpincieux, ghiacciaio che sta scivolando verso valle.

«La Fondazione Montagna Sicura sta facendo un lavoro egregio, perché il ghiacciaio è monitorato di continuo. E quando si sposta troppo si chiude la valle. Ma questo crea problemi enormi con cui dobbiamo imparare a convivere».

E come si fa?

«Bisogna passare da una pianificazione che presuppone stabilità a una gestione del cambiamento continuo. Con il Manifesto europeo per la governance dei ghiacciai chiediamo di riconoscere queste aree come beni comuni e valutare persino una personalità giuridica per i ghiacciai e i terreni deglacializzati, come propone il giurista Roberto Louvain. Oggi manca un quadro normativo efficace: la direttiva Habitat tutela meno del 50% dei ghiacciai e quando hanno stravolto con le ruspe il Teodulo per la Coppa del Mondo di sci, non avevamo appigli legali per agire. Tanto che i responsabili sono stati assolti».

La Carovana è alla sua settima edizione. In questi anni è aumentata l'attenzione della politica per i ghiacciai?

«Purtroppo no. Abbiamo difficoltà a interagire con le istituzioni, mentre la collaborazione con il mondo della scienza è forte. All'inaugurazione della Carovana sull'Adamello, proprio per parlare di governance, abbiamo invitato gli amministratori di Lombardia e Trentino, ma non si è presentato nessuno».

E all'estero la situazione è diversa?

«Sì, in Francia ad esempio c'è una sensibilità maggiore. A Tignes, dove il ritiro del ghiacciaio della Grande Motte ha generato il lago di Rosolin, l'amministrazione cerca di governare la transizione invece di ignorarla».

Qual è la sfida?

«Non possiamo più permetterci di limitarci a registrare la fusione dei ghiacciai. Governarne questo processo significa capire come si vivrà nella montagna di domani. Non si può proseguire con la solita economia dello sci come se nulla fosse, mentre le risorse idriche si esauriscono. Serve una pianificazione intersettoriale che prevenga i rischi idrogeologici e protegga le aree deglacializzate dalla speculazione. Per questo il nostro obiettivo finale è portare la piattaforma del Manifesto direttamente a Bruxelles, per ottenere direttive europee dedicate alla tutela dei ghiacciai».

La campionessa olimpica Brignone: “Lo sci? Con la crisi climatica va ripensato. Tutti possiamo fare qualcosa per il Pianeta”

di [Redazione Sport](#)

La Tigre di La Salle, in un'intervista al Corriere, parla di crisi climatica, ghiacciai e sci: "Ognuno può fare la sua parte, ma vanno colpite le grandi industrie, i colossi"

“Lo **sci** non morirà perché si stanno sciogliendo i **ghiacciai**, l'**impatto** sarà molto **peggiore per il Pianeta**“. Il 31 luglio scorso, sui propri profili, ha pubblicato il video da **Zermatt**, col ghiacciaio nero pece, senza neve, e gli impianti di risalita chiusi. Una sorte toccata, nei giorni successivi, agli altri ghiacciai sciabili delle Alpi, come lo Stelvio. **Federica Brignone**, due ori olimpici ai recenti **Giochi di Cortina** e due Coppe del mondo generali – solo per citare le imprese più significative di quella che è senz'ombra di dubbio la sciatrice italiana più forte di tutti i tempi – da anni è impegnata nel sensibilizzare le persone sulla lotta ai **cambiamenti climatici**. E nel fare pressione, attraverso la sua voce, perché la **Fis** (Federazione internazionale sci) adotti azioni per l'adattamento alla crisi.

Nell'intervista pubblicata oggi sul *Corriere*, la Tigre di **La Salle** sembra andare oltre le domande del giornalista. Sembra voler dire: “Ok lo sci, ma qui a rischiare grosso è tutto il resto”. E infatti, anziché parlare di sci – meglio, alla fine di una risposta legata all'attività agonistica in estate – dice: “Ma il punto è un altro: è **una catastrofe naturale** più che per il nostro mondo dello sci”. Brignone che nel 2017 ha avviato una campagna a **tutela dei mari**, sempre più inquinati, intitolata “Traiettorie liquide”; che nel 2023 ha firmato la lettera insieme ad altri atleti – promossa da Pow, **Protect Our Winter** – indirizzata alla Fis per chiedere, tra le altre cose, la **riduzione del 50% delle emissioni** entro il 2030 e una maggiore trasparenza in relazione all'impatto ecologico del Circo bianco. “Bisogna rispettare di più il Pianeta – ha dichiarato al *Corriere* – Si possono fare mille cose: usare di meno ciò che consuma e riscalda, non c'è bisogno di rivoluzioni ma se ogni persona facesse un gesto quotidiano produrrebbe un grande risultato. E poi **bisogna partire dalle grandi industrie, dai colossi**. Però ognuno di noi può incidere, in base a come sceglie la spesa, a come tiene l'aria condizionata a casa, a quanto tiene aperta la doccia. Oggi ci sembra tutto illimitato ma non lo è”



Da Imperia a Limone a piedi: camminare per conoscere

Si è conclusa la diciannovesima edizione del cammino sostenibile di cento chilometri che dalla costa conduce alle Alpi Liguri

Si è conclusa la diciannovesima edizione di **Imperia-Limone a piedi**, il trekking organizzato da **MY ASD**, associazione affiliata alla **Uisp Imperia**, che in quattro giorni ha accompagnato il gruppo dal centro di **Imperia** al centro di **Limone Piemonte** lungo circa cento chilometri di cammino. Un percorso che dalla costa attraversa l'entroterra e supera le Alpi Liguri seguendo antiche vie e tratti della cosiddetta Via del Sale. Un'esperienza che racconta concretamente alcuni dei valori dello sport per tutti: **muoversi insieme, conoscere il territorio attraversandolo lentamente e imparare ad apprezzarlo e rispettarlo**.

La prima giornata ha portato 27 partecipanti e quattro guide da Imperia Oneglia fino al Colle d'Oggia, dopo circa 22 chilometri e 1.300 metri di dislivello. Il gruppo, volutamente contenuto, è stato pensato anche per **permettere a ciascuno di vivere il cammino secondo il proprio ritmo**. "In un gruppo così ristretto vogliamo essere inclusivi nei confronti di tutti e permettere a ognuno di andare alla velocità che ritiene più opportuna, per godere del territorio e del proprio tempo di cammino", ha spiegato **Alessandro Bellotti, presidente di MY ASD**.

Dopo la prima notte al Colle d'Oggia, il percorso è proseguito verso il Monte Grande, il Bosco di Rezzo, la Colla del Garezzo e il Monte Frontè, fino al Rifugio La Terza ai piedi del Monte Saccarello. Il terzo giorno il gruppo ha raggiunto il Saccarello, a 2.200 metri e vetta più alta della Liguria, proseguendo poi verso il Passo Tanarello, il Monte Missun e il Monte Bertrand, con **arrivo al Rifugio Don Barbera (GUARDA LE FOTO)**.

Le quattro guide hanno accompagnato i partecipanti anche nella **conoscenza della flora, della fauna e della storia dei territori attraversati, comprese le vicende della Resistenza** e della guerra. "A volte ci chiedono: qual è quel paese? Qual è quell'altro? Ci sono persone che dicono che sono anni che non ci andavano e altre che invece non conoscevano proprio quei luoghi", ha raccontato Alessandro. È in questa dimensione che l'escursionismo può diventare anche uno strumento di cittadinanza attiva: camminare significa entrare in relazione con i luoghi, riscoprire borghi e paesaggi e costruire una maggiore consapevolezza dell'ambiente che si attraversa. **Boschi, crinali e antichi tracciati diventano così parte integrante dell'esperienza sportiva, non semplice sfondo** dell'attività ma patrimonio da conoscere attraverso il movimento

Durante le quattro giornate lo staff ha seguito costantemente il gruppo, occupandosi del trasporto di cibo, bevande e attrezzature nei punti di ristoro e pernottamento e intervenendo in caso di necessità. Il percorso è stato costruito con soste, momenti conviviali e pernottamenti che hanno accompagnato **la fatica del cammino con la dimensione dello stare insieme**. Al Colle d'Oggia i partecipanti hanno trovato il campo base già allestito, mentre le serate nei rifugi e il pranzo conclusivo a Limone hanno rappresentato altri momenti di condivisione. Anche la socialità, quindi, è stata parte integrante dell'esperienza sportiva.

Un altro elemento centrale dell'Imperia-Limone è il rapporto con l'ambiente. L'iniziativa è, infatti, un evento **sostenuto dal bando della Regione Liguria per le Ecofeste, che promuove la gestione ecologica di iniziative pubbliche**: durante il trekking vengono utilizzati materiali riciclabili o ecocompatibili, viene effettuata la raccolta differenziata dei rifiuti, vengono ridotte le emissioni legate ai mezzi di appoggio dello staff e viene privilegiata la filiera corta per i prodotti alimentari. Nel programma sono inoltre inseriti elementi di educazione ambientale condivisi con i partecipanti, oltre all'acquisizione di una **cognizione critica sulle dinamiche ambientali dei luoghi attraversati**.

L'attenzione nei confronti del territorio si riflette anche nelle scelte relative al ristoro. Durante la prima giornata, alla Cappella del Monte Acquarone, il **pranzo è stato preparato con prodotti del territorio**, tra cui pomodoro del contadino, formaggi del pastore e torta fatta in casa. "Quei valori e quei sapori sono propri della nostra terra. **È il cosiddetto chilometro zero**", ha sottolineato Bellotti. La sostenibilità entra così nella quotidianità dell'evento attraverso scelte concrete che collegano il movimento alla conoscenza dei prodotti, dei paesaggi e delle realtà locali.

L'ultima giornata, dopo la serata conviviale trascorsa al Rifugio Don Barbera e una notte di pioggia, ha accompagnato il gruppo dal Colle della Boaria lungo il Vallone di San Giovanni fino a Limone. Si è concluso così, dopo quattro giorni e cento chilometri, **un percorso che unisce simbolicamente e fisicamente la costa, l'entroterra e le montagne**, facendo del cammino uno strumento per osservare da vicino le trasformazioni del paesaggio e riscoprire territori spesso poco conosciuti.

La diciannovesima Imperia-Limone restituisce in questo modo un'idea di sport per tutti fondata sul movimento, sull'inclusione e sulla coesione sociale, ma anche sul **rispetto e cura dell'ambiente e sulla responsabilità verso i luoghi che ospitano le attività**. Una prospettiva coerente con la transizione sportiva e con i principi dell'Agenda 2030: promuovere pratiche capaci di tenere insieme salute, socialità, sostenibilità e qualità della vita.

A Torri di Mezzano la camminata 'Dopo di noi'. Mille iscritti per sostenere la Fondazione

(Sesto Potere) – Ravenna – 27 agosto 2026 – Si è svolta a **Torri di Mezzano** la 14^a edizione della camminata ludico-motoria '**Dopo di Noi**', evento non competitivo sui percorsi di 6 e 3 km, con partenza e arrivo presso la struttura residenziale della Fondazione Dopo di Noi. Oltre 1.000 persone hanno preso parte all'iniziativa, tra cui circa 500 podisti ufficialmente iscritti, cittadini, famiglie, amici e sostenitori della struttura che ospita persone con disabilità, gestita dalla **Cooperativa San Vitale**.

L'evento, nato nel 2011 da un'idea dell'ex sindaco di Alfonsine Angelo Antonellini e di Alfredo Bagnari, allora presidente della Podistica Alfonsinese, si è trasformato negli anni in un appuntamento fisso. Fondamentale il contributo organizzativo del Coordinamento delle Società Podistiche Ravennati, della **UISP Ravenna-Lugo**, del Centro Sociale 'Il Girasole' di Alfonsine, dei volontari, delle associazioni del territorio e di amici e sponsor sostenitori anche anonimi.

A rendere la serata ancora più speciale, l'esibizione offerta dal Gruppo di ballo 'Milleluci' di Alfonsine, accolto con entusiasmo dagli ospiti della struttura.

La camminata prende il nome dalla Fondazione Dopo di Noi, nata nel 2004 con una missione tanto delicata quanto fondamentale: offrire un futuro sereno alle persone con disabilità quando i genitori e i familiari non potranno più occuparsene; ma non solo occuparsene anche prima come ha dichiarato **Romina Maresi** presidente della Cooperativa San Vitale che ha in gestione la struttura sotto tutti gli aspetti operativi: "Qui per noi è prioritario il tema del progetto di vita e mettere al centro la storia ed i desideri delle persone anche quando le loro famiglie non potranno più supportarli perché il tempo passa per tutti anche per le persone con difficoltà. Questa struttura è nata per questo, ma è stata capace nel tempo di adattare le proprie risposte ai bisogni pervenuti alla nostra porta. Per questo oggi in struttura ci sono persone adulte ma anche giovani che hanno bisogno di un periodo transitorio di allenamento alla vita. Parlare di dopo di noi ha senso se si inizia durante di noi, occorre prepararsi per tempo per non creare situazioni traumatiche ai ragazzi che poi saranno nostri ospiti in futuro".

La struttura di Torri di Mezzano è un luogo in cui le persone con disabilità trovano cura, autonomia, relazioni e dignità, grazie a un'équipe di professionisti e alla vicinanza di una comunità attiva e solidale. In questo contesto, la camminata non è solo un evento sportivo o benefico, ma diventa un gesto simbolico e collettivo, una marcia condivisa verso un'idea di società più inclusiva, attenta e umana.

Una festa inclusiva, una comunità unita, infatti presenti all'evento anche numerose autorità istituzionali, tra cui il sindaco di Ravenna **Alessandro Barattoni** che ha espresso apprezzamento per un'iniziativa che da anni coniuga sport, comunità e inclusione.

«Un luogo simbolo di questo territorio un luogo di aiuto, sostegno e solidarietà a chi ha più difficoltà un luogo che però una volta all'anno sia apre al territorio con sport solidarietà e benessere: Giusto esserci per ringraziare chi si spende per gli altri».

Emozione condivisa anche da Paolo Lucci, presidente del Coordinamento Podistico Ravennate, che ha ringraziato tutti i volontari e le società coinvolte, rilanciando al 2027!

Il ricavato della manifestazione, pari a 2.394,20 euro, è stato consegnato sul posto a Romina Maresi, presidente della Cooperativa San Vitale, e alla responsabile della struttura, per l'acquisto di materiali utili a migliorare la quotidianità degli ospiti – affettuosamente chiamati i "Torrini".

La somma è stata raccolta grazie alle iscrizioni e alle proposte gastronomiche offerte dal Centro Sociale "Il Girasole", da "Cangina" di Savarna, e dal Comitato Cittadino Savarna-Torri-Conventello, oltre a numerose donazioni da parte di attività commerciali locali tra cui il Conad Alfonsine, Avis Alfonsine, Centro Revisioni Veicoli Arrigoni Alfonsine, Forno Gobbi Savarna, Consulenti Assicurativi Faenza, Pizzeria CZ, Saiti- Nove, Lucci Trasporti, Reclame di Faenza, Tozzi Green e tanti altri tra cui la presenza gratuita del Gruppo Mille Luci di Alfonsine e della Pubblica Assistenza di Alfonsine.

Un grande grazie! a tutti coloro che hanno partecipato, aiutato, donato, corso o semplicemente sostenuto l'evento con il cuore. Arrivederci alla 15^a edizione nel 2027.



Da Saluzzo a Torino, due iniziative per Gaza tra testimonianze e solidarietà concreta

CUNEO CRONACA - Due appuntamenti, tra Saluzzo e Torino, per mantenere alta l'attenzione sulla Palestina e trasformare la partecipazione in un gesto concreto di solidarietà. È quanto propone nei prossimi giorni il gruppo Saluzzo per Gaza, con un incontro dedicato alla Global Sumud Flotilla e una corsa non competitiva a sostegno delle attività medico-sanitarie nella Striscia di Gaza.

Il primo appuntamento sarà a Saluzzo, con la presentazione del libro di Maria Elena Delia, portavoce italiana della Global Sumud Flotilla. Il secondo si terrà invece a Torino e sarà un'occasione per trasformare la partecipazione ad un evento sportivo in un gesto concreto di solidarietà.

Mercoledì 2 settembre, alle 18.30, L'Ortica – Libreria Indipendente di Saluzzo, in via della Resistenza 4/A/1, Complesso Le Corti, ospiterà Maria Elena Delia, insegnante, attivista e portavoce italiana della Global Sumud Flotilla, per la presentazione del suo libro *Global Sumud Flotilla. La storia siete voi*, edito da Ponte alle Grazie. L'ingresso è gratuito.

Attraverso il libro, Maria Elena Delia racconta un'esperienza fatta di persone, incontri, scelte e momenti di difficoltà, restituendo la dimensione umana e collettiva di una missione che ha portato al centro dell'attenzione internazionale la situazione di Gaza.

Sarà un'occasione per ascoltare direttamente la voce di chi ha preso parte a questo percorso e per conoscere le storie, le paure e le decisioni che hanno accompagnato il viaggio della Flotilla.

Un incontro per continuare a interrogarci su ciò che sta accadendo in Palestina e, in particolare, sul genocidio in corso a Gaza, attraverso il racconto di chi ha scelto di mettersi in viaggio e di prendere posizione.

L'incontro è organizzato in collaborazione col gruppo Saluzzo per Gaza e Fiera Piemontese dell'Editoria.

Domenica 6 settembre, alle 9, al Parco del Valentino di Torino si terrà invece *Run to Gaza*, una corsa o camminata non competitiva di 4 km, aperta a tutte e tutti, senza limiti di età.

Non è richiesta alcuna preparazione atletica e sarà possibile partecipare anche in situazioni di mobilità ridotta o con carrozzine, passeggini, cani al guinzaglio.

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto a Emergency e Medici Senza Frontiere, a sostegno delle attività medico-sanitarie nella Striscia di Gaza.

L'iniziativa è promossa da **UISP**, Arci Torino, Global Sumud Flotilla, Torino per Gaza e Freedom Flotilla, con il patrocinio della Città di Torino.

Run to Gaza nasce nel contesto delle mobilitazioni che chiedono di fermare il genocidio del popolo palestinese e sceglie lo sport come strumento di partecipazione, solidarietà e raccolta fondi.

Una corsa, quindi, che non si misura con il cronometro: il risultato più importante sarà la partecipazione e il sostegno concreto alle organizzazioni che operano sul fronte dell'assistenza sanitaria.

Come gruppo Saluzzo per Gaza continueremo ad organizzare e segnalare le iniziative che riteniamo importanti per mantenere alta l'attenzione sulla Palestina, su quanto sta accadendo a Gaza e nei territori illegalmente occupati.

Crediamo che, di fronte a un genocidio che continua, sia necessario continuare a parlarne, informarsi, partecipare e trovare forme diverse per trasformare la solidarietà in azione concreta.

Per ulteriori informazioni è possibile scrivere a runtogazaitalia@gmail.com.



La Bic Rieti cerca atleti under

La UISP ha proposto alle società iscritte al campionato di basket in carrozzina di manifestare il proprio interesse a partecipare a un torneo dedicato agli atleti Under 17.

La BIC RIETI, già nel 2019, aveva dato vita a una formazione Under 21 che purtroppo, a causa della pandemia di COVID-19, non ha potuto proseguire il proprio percorso. In quella squadra ha militato, tra gli altri, il sabino Luigi Topo, oggi aggregato alla Nazionale Italiana che parteciperà ai Mondiali dal 9 al 19 Settembre ad Ottawa in Canada.

La BIC RIETI invita tutti gli interessati a contattare lo staff tramite i canali social ufficiali o telefonicamente al numero 3283790885 per ricevere informazioni e fissare un incontro conoscitivo.

La partecipazione e l'uso delle attrezzature sono completamente gratuiti per gli atleti.

TG Roseto

Atri, Atletica Vomano protagonista assoluto alla Notturna Atriana

La straordinaria attrattiva della Notturna Atriana si è confermata anche quest'anno: la bellezza del percorso, la suggestione del centro storico e la perfetta qualità organizzativa firmata Polisportiva Hat Atri hanno giocato un ruolo fondamentale nel richiamare ad Atri, lo scorso 20 agosto, un numero così ampio di concorrenti per la 24^a edizione della **gara podistica inserita nei circuiti Corrimaster FIDAL, Corrilabruzzo UISP, Criterium Piceni&Pretuzi**. Il tutto orchestrato con cura dal presidente Francesco Cellinese e da tutto il direttivo del sodalizio podistico locale, portando avanti l'eredità e la visione di Gaetano Pallini, storico punto fermo del podismo locale e della comunità atriana. Un evento di grande sport ma anche di profonda memoria, durante il quale è stato tributato un partecipe e sentito ricordo anche a Claudio Baldini, tra le vittime del dramma di Rigopiano. Alla presenza del presidente regionale FIDAL Abruzzo Massimo Pompei, sono stati 440 gli atleti al via della gara competitiva di circa 9 chilometri (suddivisi in tre tornate nel centro cittadino), a cui si

sono aggiunti circa cento iscritti alla prova non competitiva di 6 chilometri (due giri), dedicata a chi cercava un passo più tranquillo.

“Siamo davvero felici e soddisfatti della straordinaria risposta in termini di presenze per la Notturna Atriana. È stato fantastico accogliere così tante persone, arrivate anche da fuori regione per condividere con noi questa giornata: un risultato numerico importante che ci ripaga dei tanti sforzi. Tutto questo, però, non sarebbe mai stato possibile senza un grande lavoro di squadra, ed è per questo che rivolgiamo un sentito e doveroso grazie a chiunque abbia dato il proprio contributo alla riuscita dell'evento, mettendoci passione e professionalità in ogni singola fase del lavoro preparatorio” ha detto Francesco Cellinese.

Il cliché organizzativo prevedeva le prove giovanili su percorsi brevi riservate agli under 16 con 78 partecipanti: nelle varie categorie si è messa in evidenza l'Atletica Vomano per quantità di primi posti e piazzamenti tra i migliori dieci, sia nelle gare maschili che in quelle femminili. Il club di Morro d'Oro è stato protagonista assoluto pure nella competizione principale maschile con il detentore del titolo Stefano Massimi, che per la seconda volta consecutiva è arrivato tutto solo al traguardo con il crono di 26'18". Alle sue spalle si sono classificati Stefano Ghenda (Trevisatletica), Nicolò Di Gaetano (Asd Cologna Spiaggia), Francesco Cacciatore (Atletica Vomano) e Sergio Serraiocco (Daunia Running). Sesto piazzamento generale per la prima classificata tra le donne: Francesca Calvauna. L'atleta di origini liguri, portacolori del GS Orecchiella Garfagnana, ha conquistato il successo femminile in 28'45" superando Melissa Palanza (Let's Run For Solidarity), Laura Brenna (ASD DK Runners), Barbara Mariano (Pretuzi Runners Teramo) e Sara Sartori (Atletica Gran Sasso Teramo). Premi speciali infine per le squadre con più iscritti: l'Atletica Vomano con 31 atleti mentre tra le compagini extraregionali, i marchigiani dell'Atletica AVIS Pagliare con 12 partenti.



Corri nella Maremma si sposta ad Arcidosso con la 51esima Marcia del Capercio

ARCIDOSSO – Ancora grande podismo in provincia: dopo “la Mezza a Mezzanotte”, sabato il Corri

nella Maremma Uisp farà tappa ad Arcidosso con tradizionale Marcia del Capercio, giunta alla 51esima edizione (nella foto di Roberto Malarby, la partenza dello scorso anno).

Come da tradizione, sarà festa anche per tanti bambini che dalle 15.30 si sfideranno con partenze per categorie. Alle 16.30 sarà la volta della camminata e Nordic Walking, mentre alle 18,30 partirà la gara vera e propria di 10 chilometri con il tradizionale giro di Begname. Partenza dal piazzale della Riconciliazione dove sarà posto anche l'arrivo. Nella passata edizione si imposero Francesco Mascherba che terminò dopo 32 minuti e 59 secondi mentre tra le donne Marcella Municchi prevalse dopo 39 minuti e 34.

Il record del percorso appartiene a Joachim Nshimirimana, che detiene anche il record del percorso che risale all'edizione 2011 quando fermò il crono dopo 32 minuti e 56 secondi . Tra le donne il record lo detiene Katerina Stankiewicz che nell'edizione del 2013 vinse con il tempo di 41 minuti e 47 secondi.



Corri Marsica UISP: consensi per il primo Cerchio Urban Trail

Tutti felici e contenti per chi ha organizzato ma anche per coloro che hanno partecipato alla prima edizione del Cerchio Urban Trail, aderente al circuito Corri Marsica UISP.

In cabina di regia il Comitato Festeggiamenti Madonna delle Grazie e il Gruppo Sportivo Celano che hanno trasformato l'intero pomeriggio di sabato scorso in un vero e proprio evento per il paese.

Ad animare la sfida a passo di corsa sono stati quasi un centinaio di atleti, provenienti non solo da tutta la regione ma anche dalle regioni limitrofe (Lazio e Molise) affrontando l'esigente percorso di 10,2 chilometri, corrispondenti a due giri cittadini.

In 34'29" prima posizione per Amin Lamiri della Polisportiva Atletica Capistrello, che si è aggiudicato la gara maschile mettendosi alle spalle, per una manciata di secondi, Daniele Vulpiani (Asd Stracittadina di Avezzano), Antonello Di Cicco (Polisportiva Atletica Ceprano), Mohammed Lamiri (Plus Ultra) e Gianmaria Di Loreto (Runners Avezzano), che hanno completato i piazzamenti entro la quinta posizione.

Ancora i colori della Polisportiva Atletica Capistrello in ottima evidenza per il successo al femminile, ottenuto da Emma Cardarelli in 41'14", seguita da Moira Franchi (Briganti d'Abruzzo), Mariana Mitrofanschi (Atletica Val Tavo), Monika Manuela Mancini (Atletica Val Tavo) e Alessandra Di Braccio (Ssd Runner Trainer).

Per quanto riguarda i gruppi con il maggior numero di atleti arrivati, sono risultati il Gruppo Sportivo Celano con 15, Runners Avezzano con 12, Briganti d'Abruzzo con 10, e a pari merito Plus Ultra e Atletica Val Tavo con 5. Risultati completi https://www.digitalrace.it/file_class/174bclass_tot.pdf

Visto l'ottimo riscontro, gli organizzatori si sono proiettati già alla seconda edizione con l'obiettivo di rendere il Cerchio Urban Trail un appuntamento fisso nel calendario degli eventi podistici marsicani.



A Proment e Segor la 26ª edizione del Tor Fehta dou Lar

Loïc Proment vince per un solo secondo su Léon Martinet il Tor Fehta dou Lar di Arnad. Tra le donne Laura Segor concede il bis e polverizza il record della gara con 24'45". Al via 203 atleti.

ono **Loïc Proment** e **Laura Segor** i vincitori della 26ª edizione del **Tor Fehta dou Lar**, andata in scena ieri sera, giovedì 27 agosto ad Arnad. Erano **203 gli atleti al via** della tradizionale gara organizzata dall'**Atletica Monterosa**, inserita nel programma della **Féhta dou Lar** e valida sia per il **Campionato Canavesano UISP** sia per il circuito valdostano **Martze a Pià AVMAP**. L'edizione 2026 è stata inoltre dedicata ad **Aldo Gamba**, scomparso quest'anno

Sul percorso di **6 km**, articolato su un anello da percorrere due volte, la gara maschile si è risolta in un duello serratissimo tra i due giovani portacolori del **G.P. Parco Alpi Apuane**, **Loïc Proment** e **Léon Martinet**. A spuntarla è stato **Proment**, classe 2004, che ha tagliato il traguardo in **20'54"**, precedendo di appena un secondo il compagno di squadra **Martinet**,

secondo in **20'55"**. Più staccato il terzo classificato, **Mathieu Brunod** (ASD Montagnesprit), che ha completato il podio fermando il cronometro a **21'58"**, a 1'04" dal vincitore. Per **Proment** arriva così il primo successo in questa gara dopo il secondo posto del 2024 ed il secondo posto ottenuto anche lo scorso anno, quando aveva chiuso in 22'15" alle spalle di **Xavier Chevrier**.

Tra le donne prestazione da record per **Laura Segor** (Atletica Brescia 1950) che ha bissato il successo dello scorso anno imponendosi in **24'45"**. **Segor** ha letteralmente polverizzato il primato della gara che lei stessa aveva stabilito nel 2025 in **26'07"**, abbassandolo di **1'22"**. Alle sue spalle si è riproposto **esattamente lo stesso podio dello scorso anno**, con **Federica Barailler** (A.P.D. Pont-Saint-Martin) seconda in **26'09"** e **Valeria Poli** (A.P.D. Pont-Saint-Martin) terza in **26'33"**.

Spazio anche alle categorie giovanili. Tra i Ragazzi, **Gioele Gioannini** (Pol. Dil. Bairese) si è imposto in **4'50"**, appena un secondo davanti a **Paolo Bosonin** (Atletica Pont Donnas), secondo in **4'51"**. Terzo posto per **Mattia Magnin** (Atletica Sandro Calvesi) in **4'56"**. Prima tra le Ragazze **Elsa Van Houten** (Atletica Pont Donnas), settima assoluta in **5'14"**, davanti a **Silvana Delaurenti** (G.P.D. Aldo Berardo), seconda in **7'35"**, e **Giada Roncon** (G.P.D. Aldo Berardo), terza in **13'38"**.

Sui **3 km** riservati ai Cadetti vittoria di **Matteo Donato** (A.P.D. Pont-Saint-Martin) in **12'04"**, seguito dai compagni di società **Simone Bertolin**, secondo in **12'39"**, e **Ian Ruffino**, terzo in **13'13"**. Tra le Cadette successo per **Aurora Mania** (A.P.D. Pont-Saint-Martin), che ha concluso la prova in **18'21"**.

La cerimonia di premiazione si è svolta nella **nuova struttura polivalente in località La Keya**, inaugurata proprio nel pomeriggio di giovedì 27 agosto, in concomitanza con l'apertura della **Festa del Vallée d'Aoste Lard d'Arnad DOP**. La nuova struttura è stata realizzata anche grazie al finanziamento del **Fondo Unico Nazionale per il Turismo (FUNT)**, gestito dall'Assessorato regionale al Turismo, che ha coperto il 50% del costo dell'investimento.

Risultati completi della gara [qui](#).



Portale Eventi

Sagra del Tortellone Sanpatriziese a San Patrizio di Conselice

La **42ª Sagra del Tortellone Sanpatriziese a San Patrizio di Conselice** si tiene **dal 28 al 31 agosto 2026** nella centrale Piazza Goffredo Mameli. Organizzata dall'Associazione Sagra del Tortellone Sanpatriziese APS, la manifestazione rinnova una tradizione attiva dal

1985 con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore dell'**Istituto Oncologico Romagnolo (IOR)** per sostenere la lotta contro il cancro e i servizi gratuiti dedicati ai pazienti oncologici e alle loro famiglie nel territorio lughese.

Gastronomia e solidarietà per lo IOR

Nel corso delle sue quarantadue edizioni la manifestazione ha raccolto e devoluto circa 600.000 euro a favore della ricerca e dell'assistenza oncologica, raggiungendo nell'edizione 2025 il contributo record di 30.000 euro. I fondi raccolti finanziano iniziative gratuite come il servizio di accompagnamento ai luoghi di cura, la fornitura di parrucche oncologiche per le donne in chemioterapia, l'assistenza domiciliare tramite operatrici socio-sanitarie e l'acquisto di macchinari all'avanguardia per l'Ospedale Umberto I di Lugo.

Lo stand gastronomico propone i piatti tipici della cucina romagnola, realizzati a mano con oltre 4.000 uova di pasta fresca preparate dai volontari, disponibili sia per il consumo sul posto sulle panche di legno sia con servizio da asporto.

Orari dello stand gastronomico:

- **Venerdì 28, Sabato 29 e Lunedì 31 agosto:** cena dalle ore 19:30; asporto attivo dalle ore 19:30.
- **Domenica 30 agosto:** pranzo dalle ore 12:00 (asporto dalle 11:00 alle 12:00, con possibili rallentamenti oltre le 12:30); cena con apertura anticipata alle ore 18:30.

Programma della Sagra del Tortellone Sanpatriziese 2026

Venerdì 28 agosto 2026

- **Ore 18:30:** Mostra Canina Amatoriale di Beneficenza presso il parco antistante alla Chiesa Parrocchiale di San Patrizio, organizzata in collaborazione con Villaggio Natura. Il ricavato sostiene i progetti di pet therapy dello IOR svolti con Dog Galaxy presso l'Oncoematologia Pediatrica di Rimini e negli Hospice della provincia di Ravenna, tra cui la struttura Corelli-Grappadelli di Lugo.
- **Ore 19:30:** Apertura dello stand gastronomico e del servizio asporto.
- **Ore 20:00:** 2° Memorial Aldo Carnevali, torneo di calcio balilla.
- **Ore 21:00:** Spettacolo musicale e danze con il gruppo Milleluci di Alfonsine.

Sabato 29 agosto 2026

- **Dalle ore 07:30 alle 11:00:** Raduno Cicloturistico Autogestito in Piazza Mameli, a cura di UISP Imola-Faenza e UISP Ravenna-Lugo.
- **Ore 19:30:** Apertura dello stand gastronomico e del servizio asporto.
- **Ore 21:00:** Spettacolo musicale di liscio e folklore con l'orchestra La Storia di Romagna, accompagnata da ballerini e fruste (sciucaren). Serata offerta da Gabriele Valmori e Famiglia.

Domenica 30 agosto 2026

- **Dalle ore 09:00 alle 12:00:** 40° Motoraduno Nazionale con esposizione di moto e veicoli d'epoca "Sagra del Tortellone Sanpatriziese", in collaborazione con il Gruppo Motociclisti di Conselice e San Patrizio.
- **Ore 11:00 – 12:00:** Servizio asporto per il pranzo.
- **Ore 12:00:** Apertura dello stand gastronomico per il pranzo.
- **Ore 18:30:** Apertura serale anticipata dello stand gastronomico e del servizio asporto.
- **Ore 21:00:** Concerto e intrattenimento con l'orchestra spettacolo di Patrizia Ceccarelli.

Lunedì 31 agosto 2026

- **Ore 18:00:** Ritrovo nell'area della festa per le attività sportive podistiche coordinate da ASD Atletica San Patrizio.
- **Ore 19:30:** Apertura dello stand gastronomico e del servizio asporto.
- **Ore 19:30:** Partenza della corsa podistica competitiva per bambini "Promesse di Romagna" e avvio contemporaneo della camminata ludico-motoria per adulti.
- **Ore 21:00:** Concerto di chiusura con la band La Gang del Bosco.

Riepilogo info utili

- **Date dell'evento:** da venerdì 28 a lunedì 31 agosto 2026
- **Luogo:** Piazza Goffredo Mameli, San Patrizio, frazione di Conselice (Ravenna)
- **Costo d'ingresso:** ingresso a offerta libera a favore dell'Istituto Oncologico Romagnolo (IOR)
- **Organizzazione:** Associazione Sagra del Tortellone Sanpatriziese APS
- **Ente beneficiario:** Istituto Oncologico Romagnolo (IOR)
- **Telefono:** 0545 32033 (IOR Sede di Lugo)
- **Email:** lugo@ior-romagna.it
- **Pagina Facebook:** facebook.com/100070532916775



Riparte il campionato 'Promesse di Romagna'

Dopo la pausa estiva, il circuito "Promesse di Romagna" riparte, ormai come da tradizione, da San Patrizio di Conselice, in provincia di Ravenna. La 33ª edizione del Circuito "G.P. PROMESSE DI ROMAGNA" torna in pista lunedì 31 agosto 2026,

con la nona tappa su tredici: siamo quindi oltre la metà percorso di un campionato che mai come quest'anno è vivo e partecipato. Il progetto è promosso dal Coordinamento Podistico Ravennate con il patrocinio della **UISP di Ravenna-Lugo, Imola e Faenza**. La ripartenza ci offre l'occasione per tracciare un primo bilancio di questi primi mesi di attività e non nascondiamo la nostra soddisfazione. Dopo un 2025 ottimo anche il 2026 è partito alla grande, il primo appuntamento al Parco Baronio ha registrato un vero record di presenze con 171 atleti che si sono cimentati nelle varie distanze. L'andamento positivo si è confermato anche a Russi con 169 partecipanti, Punta Marina con 144 iscritti, Lugo con 127 presenze, Alfonsine (prima delle gare serali) con 110 iscritti. Numeri sorprendenti che hanno messo alla prova gli organizzatori che, in più di una occasione, hanno dovuto fare gli straordinari per recuperare i premi per tutti i ragazzi. Sono poi arrivate le tappe di Godo, nuova location e nuova data per la Podistica San Pancrazio, solo qualche adesione in meno rispetto al 2025, ma siamo convinti che il circuito all'interno del bike-park meriti di più, confidiamo che venga riconfermato il prossimo anno. Fusignano ripete le 88 presenze del 2025 ma la data a ridosso della chiusura delle scuole probabilmente penalizza un po'. Infine ha esordito Lippo Calderara, una tappa nel Bolognese che segna 90 presenze, non male per un fuori provincia. Un'altra novità 2026 è la gara in prova organizzata il 14 giugno a Fognano da parte di CH4 Trail. La soluzione proposta all'interno del convento Emiliani di Fognano ha dato riscontri positivi e risponde alla richiesta di tutele per i ragazzi, un'ottima candidatura per il 2027. Sul fronte delle classifiche societarie, l'Atletica Imola Sacmi Avis conferma la supremazia come nel 2025 ma Locomotiva Ravenna segue non troppo distanziata, tallonata a sua volta da Atletica Castenaso; si confermano in salute anche Lamone, San Patrizio e Mameli. La bella novità delle mascotte continua ad impreziosire le premiazioni, nuovi peluche continuano a spuntare fuori esposti con orgoglio dai giovani campioni. Guardiamo positivamente il finale di campionato, dopo San Patrizio arriveranno a stretto giro la gara a Marina di Ravenna organizzata dalla GS Drago, seguita da Voltana, Castenaso e la

chiusura all'autodromo di Imola il 3 ottobre. Un settembre decisamente intenso che speriamo confermi questa ottima annata. Se condividete lo spirito delle "Promesse di Romagna" non perdetevi le prossime prove, invitate gli amici, anche se il campionato è già molto avanti può essere una occasione per far scoprire l'atletica a dimensione di ragazzi. Dunque preparate le scarpette: vi aspettiamo lunedì 31° agosto a San Patrizio di Conselice, zona campo sportivo, in coincidenza della Sagra del Tortellone! ore 18:30. Le gare inizieranno con la prima batteria alle 19:45, partendo – come sempre – dai più piccoli ai più grandi. Premiazioni ricchissime per tutti i bimbi e ragazzi che parteciperanno. Le gare sono fotografate dagli organizzatori e riprese dal Team di RUN2U che poi le trasmetterà su varie tv in chiaro (7Gold ch 12; TELECENTRO ch 80 e su TR78) e sempre visibili "on demand" nel canale youtube di OASPORT.IT STAFF ORGANIZZATORI PROMESSE DI ROMAGNA



Il calcio come antidoto alle discriminazioni

Al centro sportivo di San Nicolò i 'Mondiali Antirazzisti': aperte le iscrizioni al torneo di calcio a 8, ideato per costruire una comunità inclusiva

In occasione della Giornata mondiale del rifugiato 2026, sulla scia dei mondiali di calcio da poco terminati, i progetti Sai di Spoleto e Castel Ritaldi con la collaborazione di Uisp Comitato Regionale Umbria hanno deciso di organizzare la loro propria manifestazione calcistica: i "Mondiali Antirazzisti", torneo di calcio a 8.

Una tre giorni di sport all'insegna dell'inclusione con lo scopo di costruire una comunità senza confine alcuno. La manifestazione si terrà presso il centro sportivo di San Nicolò in via Pietro Falchi

il 10, 11 e 12 settembre mentre la premiazione della squadra vincitrice si terrà invece il 13 durante la festa della cooperativa "Il Cerchio".

Il torneo è aperto ad ogni squadra che si iscriverà entro il primo settembre, contattando i numeri 391/3790253 o 345/34116041. Durante l'evento le squadre partecipanti potranno ricevere informazioni e iscriversi al campionato Uisp di calcio a 7 per la stagione 2026/2027.

Tre percorsi con le bici d'epoca Mugello: ritorna «La Pittorica»

CICLISMO

Nel prossimo fine settimana due giorni da non perdere a Vicchio per gli appassionati della bici in concomitanza con la «Fiera calda». Torna «La Pittorica», manifestazione per bici d'epoca su strade in buona parte sterrate. I partecipanti dovranno pedalare su bici fabbricate prima del 1987, (ma alcuni pedaleranno anche su modelli più vecchi), indossando abbigliamento di quell'epoca.

Domenica 30 agosto ritrovo in Piazza Giotto e partenza alle ore 9. Tre i percorsi di 35, 50 e 69 km, ed ognuno sceglierà quello più congeniale alle proprie caratteristiche. La manifestazione è organizzata dall' Asd Mugello

Toscana Bike, in collaborazione con il G.S Vicchio Bike, il patrocinio del Comune di Vicchio e dell'Unione dei Comuni del Mugello, il supporto della Pro-Loco di Vicchio e di altre Associazioni e aziende del territorio. Obiettivo degli organizzatori quello di far rivivere l'epoca del ciclismo storico, al quale il Mugello ha dato fior di campioni, come Gastone Nencini e Guido Boni, ma anche di portare i partecipanti a scoprire angoli suggestivi del Mugello, le bellezze ambientali e le specialità gastronomiche. Sabato 29 tra le iniziative la presentazione nel pomeriggio nel Vicolo dei Medici (centro storico) dei libri «Bartali 1936» e «La cronoscalata dei Campioni» con la presenza degli autori Marco Pasquini e Bruno Confortini.

Antonio Mannori

La cerimonia

Liberi da 82 anni, le celebrazioni Memoria, balli e tanta musica

Corona di fiori ai giardini
dedicati a Luciano Martelli
Nel pomeriggio corsa
e concerto con cocomerata

CAMPI BISENZIO

Una giornata di memoria e partecipazione per ricordare la liberazione e riaffermare i valori di libertà, democrazia e antifascismo. È quella in programma il 2 settembre quando Campi celebrerà l'82° anniversario dalla Liberazione. Per questo l'amministrazione, insieme all'Anpi - sezione Lanciotto Ballerini, ha organizzato una giornata di

appuntamenti per onorare la memoria di tutti coloro che hanno lottato per la libertà. Le celebrazioni prenderanno il via alle 10.30 a San Donnino presso i giardini pubblici dedicati a Luciano Martelli. Nel pomeriggio, alle 18.30, il ritrovo sarà in piazza Dante per la corsa non competitiva ludico-motoria di 5 chilometri organizzata dall'Atletica Campi mentre la partenza è prevista alle 19.

Alle 21, in piazza della Resistenza, è previsto il ritrovo per la partenza del corteo, accompagnato dalla Filarmonica Michelangiolo Paoli, che arriverà in piazza Matteotti dove ci saranno gli interventi del sindaco Andrea Tagliaferri (in foto) e di Matteo Mazzone, direttore dell'Istituto



storico toscano della resistenza a cui seguirà l'inaugurazione di Palazzo Pretorio. La serata proseguirà alle 22 col concerto 'Sing in Swing-Made in Italy', dell'Orchestra OsmannGold, accompagnato dalla cocomerata offerta dalla sezione soci Coop di Campi, in collaborazione con l'Oratorio Totus Tuus. Sempre dalle 21, a Villa Montalvo, la serata proseguirà con il 'Ballo nel parco', insieme ad Alessandra Blu, a cura di Acav.

Pier Francesco Nesti